

Chi è interessato fa un colloquio con gli educatori, che ne valutano la motivazione. Chi aderisce dovrà sottostare senza deroghe a una ferrea organizzazione da caserma - Dopo sei mesi la formazione in azienda con i tirocini

# Inno di Mameli e sveglia alle sei Modello Bergamo per gli immigrati

Sara Monaci

In uno dei territori più leghisti d'Italia c'è chi prova a integrare gli immigrati attraverso l'insegnamento della cultura italiana e l'inserimento nelle aziende. L'iniziativa si chiama Accademia. Vagamente comparabile al modello Riace, almeno per quanto riguarda le finalità, questa sorta di scuola per stranieri è stata messa in piedi dalla cooperativa Rua, che da decenni a Bergamo si occupa di gestire gli extracomunitari, dalla giunta comunale guidata da Giorgio Gori, da Confindustria Bergamo. Un mix di attori che si sono trovati d'accordo di fronte a due constatazioni pratiche: nel territorio la disoccupazione è pari al 4% - quasi inesistente - e le aziende cercano non solo alti profili ma anche manodopera non reperibile tra gli italiani; il modo migliore per rendere sicura la città è insegnare agli immigrati la nostra lingua e le nostre leggi e dare loro una formazione professionale.

Impostata con orari e disciplina da boy scout, con tanto di adunate, controlli della divisa e canti dell'Inno italiano («ma solo perché con le canzoni si impara meglio la lingua italiana», spiegano gli educatori), l'Accademia per l'integrazione ha mosso i primi passi a settembre con i primi 30 immigrati. Viene estesa ai richiedenti asilo, su base volontaria, e i gestori puntano ad avere entro

fine anno altre 30 adesioni (fino a 90 a regime).

## Formazione e disciplina

L'Accademia si svolge in un ex ricovero. Chi è interessato fa un colloquio con gli educatori, che ne valutano la motivazione. Chi aderisce dovrà sottostare senza deroghe a una ferrea organizzazione da caserma: sveglia al mattino presto, consegna dei cellulari prima dell'ingresso in classe, lezioni dalle 8 alle 11. Poi pranzo autogestito e 3 ore di volontariato al giorno nelle strade della città, dove si fanno pulizie e si segnalano problemi e disagi all'amministrazione. La sera si studia. Ogni settimana c'è un capoclasse a cui viene data la responsabilità dell'andamento della scuola, con 5 colleghi che aiutano nei servizi. A turno preparano e servono i pasti, puliscono refettorio e cucina. Le camere devono essere sempre in ordine, i vestiti lavati e pronti.

È l'accademia che fornisce tutto, usando i 35 euro previsti dallo Stato per ogni richiedente asilo. Gli studenti non devono spendere per nulla, ma non possono nemmeno lavorare fuori durante quest'anno di formazione.

Obbligo assoluto: parlare italiano sempre, anche fra immigrati, altrimenti si rischia una sanzione (ad esempio un turno in più di pulizia). È permesso uscire solo il sabato e la domenica sera fino alle 22, non oltre. I ragazzi

sono sempre in divisa, in modo riconoscibile.

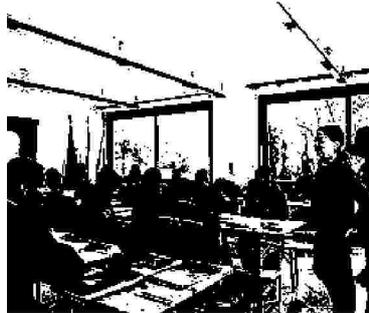
Dopo il primo semestre inizia la formazione in azienda. Nel pomeriggio si svolgeranno i tirocini pagati dalle imprese (per ora sono 7 quelle che hanno aderito al progetto, ma il numero è destinato a crescere). Da qui, si augurano i formatori, nasceranno dei contratti veri e propri.

Ideatore della scuola è Christophe Sanchez, che in passato è stato autore di trasmissioni come Paperissima o Scherzi a parte e che da qualche anno è tornato alla politica (prima nello staff di comunicazione di Matteo Renzi e ora come uomo di fiducia del sindaco Gori).

Nell'Accademia ci sono solo uomini, provenienti prevalentemente dall'Africa subsahariana, una media di 25 anni di età e bassa scolarizzazione. Esiste anche un percorso di integrazione femminile, gestito altrove da un'altra cooperativa, che però incontra più ostacoli per via del racket della prostituzione da cui le ragazze escono con più fatica.



**Comune.** Giorgio Gori, dal 2014 sindaco di Bergamo. Il progetto dell'Accademia è da lui sostenuto per integrare gli immigrati e evitare problemi di sicurezza. Ad aiutarlo il suo capo di gabinetto



**Lezioni e imprese.** I ragazzi fanno 3 ore di scuola al giorno, nel pomeriggio volontariato o lavoro nelle aziende. Svolgono tirocini con l'obiettivo di avere un contratto finita la formazione

